



Promuovere la dual career nel calcio.
Una proposta pedagogica

Promoting the dual career in football.
A pedagogical proposal

Mascia Migliorati

Università degli Studi di Roma Foro Italico. Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute
migliorati76@gmail.com

Emanuele Isidori

Università degli Studi di Roma Foro Italico. Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute
emanuele.isidori@uniroma4.it

Claudia Maulini

Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere. Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
claudia.maulini@uniparthenope.it

ABSTRACT

This study aims to reflect upon the importance of promoting actions for the dissemination of dual career programmes to promote school and university education and/or the progressive integration into the labor market of young footballers. In order to implement these actions, we have investigated and examined the role the sports director is playing in supporting programs that encourage the development of skills which help young footballers cope with transitions affecting their sports experience and post-career years.

Questo studio intende avviare una riflessione pedagogica sull'importanza di promuovere azioni finalizzate alla diffusione di programmi di *dual career* volti a favorire la formazione scolastica e universitaria e/o il graduale inserimento nel mondo del lavoro dei giovani calciatori.

Lo studio individua il direttore sportivo quale possibile promotore di programmi per lo sviluppo nei calciatori di competenze necessarie a fronteggiare le transizioni che contrassegnano l'esperienza sportiva e il *post career*.

KEYWORDS

Dual career, football, pedagogy, sports, director, education, training.
Doppia carriera, calcio, pedagogia, direttore sportivo, istruzione, formazione.

Introduzione*

I cambiamenti che contrassegnano l'esperienza sportiva quali, ad esempio, il passaggio di categoria, di livello, di *club*, di ruolo o un eventuale infortunio possono assumere, in particolare nel *post career*, una connotazione critica; tale criticità è da rintracciarsi nella scarsa integrazione tra il sistema formativo formale e quello sportivo (Stambulova, 2000; Bellantonio, 2016).

Questo evidenzia l'importanza di sensibilizzare figure, che operano all'interno di tali sistemi, per avviare programmi di supporto alla carriera sportiva che dovrebbero fornire orientamento, consulenza e modelli educativi utili a favorire lo sviluppo di competenze necessarie a fronteggiare le sfide che gli atleti si trovano ad affrontare. Sfide che si presentano nelle fasi di transizione proprie della carriera sportiva così come in altri ambiti della vita dell'atleta (passaggio tra i diversi gradi di scuola, accademici e formativi, relazioni familiari, ecc.) e che, in una logica sistemica, sono tra loro interdipendenti (Stambulova, 2012; Wylleman, Rosier, De Knop, 2016; Wylleman, De Knop, Ewing, Cummings, 2000; Wylleman, Lavallee & Alfermann, 1999).

L'esperienza sportiva richiede una profonda dedizione accentrando l'interesse e il coinvolgimento personale e influenzando lo sviluppo identitario (Bellantonio, 2016) che rischia di focalizzarsi unicamente sul ruolo di atleta (Maulini, 2018). Lo sviluppo identitario unidimensionale non consente di fronteggiare interruzioni inaspettate, come ad esempio un infortunio o l'impossibilità di partecipare ad una gara importante o, anche, l'"atteso" e inevitabile termine della carriera sportiva, provocando una vera e propria "rivoluzione" nella persona e la necessità di ristrutturare l'idea di sé, degli altri e del mondo. Il processo di ricostruzione identitaria è possibile solo se la persona ha avuto opportunità di esplorare e coltivare altre dimensioni della propria vita e di sperimentarsi in diversi ruoli, sviluppando armonicamente tutte le proprie potenzialità. Questo implica aver acquisito competenze che rendono la persona capace di "assorbire" gli urti della vita e di innescare, dunque, processi di resilienza.

L'Unione Europea, nel 2012, con le Linee Guida riguardanti le raccomandazioni delle azioni politiche a supporto della *dual-career* degli atleti (EC, 2012), ha esortato governi, enti sportivi, istituti deputati all'istruzione e mercato del lavoro ad attuare politiche volte a promuovere azioni di sviluppo della *dual-career* degli atleti. Tale esortazione è in linea con gli obiettivi della *Strategia per la crescita dell'Europa 2020* (EC, 2010), per la prevenzione dell'abbandono scolastico e il rafforzamento delle possibilità di occupazione per i lavoratori.

Nelle stesse Linee Guida (*Ibidem*) viene evidenziata la necessità di costruire accordi e/o convenzioni tra il sistema sportivo, il settore educativo/formativo e il mercato del lavoro, al fine di costruire percorsi adeguati a garantire l'equilibrio tra formazione sportiva e educazione e/o occupazione.

Recentemente in ambito scolastico la legge del 13 Luglio 2015 n. 107 ha individuato, tra gli obiettivi formativi prioritari, la tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica (art. 1, comma 7).

Il Decreto n. 935 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

* Attribuzione delle parti. L'articolo e il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori, nello specifico, essi hanno contribuito alla stesura dei seguenti paragrafi: Mascia Migliorati 3. La *dual career* nel calcio; 5. Progettare interventi di *dual career* nel calcio; Conclusioni. Emanuele Isidori 1. Presentazione del contesto: il calcio. Claudia Maulini Introduzione; 2. L'istruzione e la formazione nei regolamenti del calcio europei e nazionali; 4. Il ruolo educativo del direttore sportivo.

dell'11 dicembre 2015 ha avviato una sperimentazione didattica per il triennio 2015-2018 «con lo scopo di individuare azioni mirate a fornire supporti didattici alle istituzioni scolastiche che vedono, tra i propri iscritti, studenti impegnati in attività sportive di natura agonistica».

Con la stipula del Protocollo d'Intesa tra il MIUR e il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) in data 28 novembre 2016 le parti si sono impegnate, in linea con le più recenti indicazioni europee, ad intraprendere azioni congiunte al fine di riconoscere il valore della pratica sportiva attraverso la sperimentazione di metodologie e percorsi didattici innovativi.

Il più recente decreto ministeriale n. 279 del 10/04/2018 ha confermato la sperimentazione didattica per i successivi cinque anni per una formazione di tipo innovativo, anche supportata dalle tecnologie digitali, destinate agli studenti-atleti di alto livello individuati sulla base dei criteri stabiliti in accordo con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI e con il Comitato Italiano Paralimpico - CIP, iscritti agli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado statali e paritari del territorio nazionale.

L'obiettivo è quello di implementare il sostegno ed il supporto alle scuole nella programmazione di azioni efficaci che permettano di promuovere concretamente il diritto allo studio e il successo formativo degli studenti praticanti un'attività sportiva agonistica di alto livello.

Queste sperimentazioni aprono la strada ad accordi tra Istituzioni Scolastiche e associazioni sportive con l'obiettivo di salvaguardare la crescita dei giovani atleti e favorire l'equilibrio tra la formazione sportiva e l'educazione.

Anche in ambito universitario si stanno diffondendo, in questi ultimi anni, programmi di supporto per gli studenti che praticano sport ad alto livello (ASAG-Unicatt, 2017; Sánchez Pato, Isidori, Calderón, Brunton, 2017; Lupo et al. 2015; Guidotti, Cortis, Capranica, 2015; Migliorati, Maulini, Isidori, 2018a).

Le azioni di sostegno rivolte a questo *target* di studenti, si inquadrano nell'impegno da parte delle università italiane a combattere l'elevato tasso di abbandono che relega l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi europei per numero di laureati sulla popolazione giovanile (Istat, 2018). All'interno di questo contesto di *drop out* gli atleti che decidono di intraprendere un percorso universitario sono più a rischio degli altri o dei cosiddetti "studenti-lavoratori", per la complessità che caratterizza la loro professione.

Conciliare lo studio tradizionalmente inteso (lezioni in presenza, lavori in aula e calendario degli esami programmato), con le esigenze della pratica sportiva competitiva (allenamenti, gare, sessioni di *training*, visite mediche, ecc.), richiede un impegno mentale e fisico che spesso l'atleta si trova ad affrontare senza poter contare su relazioni stabili con i compagni di corso che richiederebbero una frequentazione costante (Isidori, 2016).

La maggior parte degli atleti professionisti e di alto livello hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro nel loro *post career* proprio per il mancato sviluppo di altre competenze rispetto a quelle acquisite in ambito sportivo.

Le organizzazioni e/o società sportive dovrebbero promuovere una formazione che permetta agli atleti una possibile riconversione della loro carriera professionale, tanto più che questa è generalmente di breve durata.

L'atleta-studente ha sviluppato competenze di *leadership* legate all'esperienza sportiva. Esse possono essere il punto di partenza per lo sviluppo di nuove abilità che gli studi accademici potrebbero contribuire ad incrementare.

A questo proposito alcune ricerche (Wylleman, Lavallee, 2004) hanno sottolineato l'importanza di valorizzare gli atleti-studenti universitari nella loro integra-

lità, superando la frammentarietà dell'identità, la transitorietà e l'alternanza delle fasi che caratterizzano lo sviluppo professionale.

I risultati delle ricerche sulla formazione degli atleti nelle università hanno sottolineato l'importanza dell'orientamento e del *tutoring* come elementi chiave per promuovere la *dual career* e offrire l'opportunità di coniugare sport e formazione, carriera e vita (ASAG-Unicatt, 2017; Sánchez Pato, Isidori, Calderón, Brunton, 2017; Lupo et al. 2015; Guidotti, Cortis, Capranica, 2015; Migliorati, Maulini, Isidori, 2018a).

Alla luce delle azioni attuate in ambito scolastico ed universitario, il presente lavoro ha l'obiettivo di analizzare, nel contesto della disciplina sportiva del calcio, gli interventi di *dual career* utili a sostenere la formazione degli studenti-atleti di alto livello.

1. Presentazione del contesto: il calcio

In Italia il calcio rappresenta un fenomeno culturale dominante con un'incidenza pari a circa il 25% dei tesserati totali, nel settore dilettantistico e giovanile, delle 45 Federazioni Sportive Affiliate al CONI (Report Calcio, 2018).

Il numero di giocatori che svolgono l'attività nel settore giovanile è pari a 838.430; i calciatori tesserati maschi tra i 5 e i 16 anni rappresentano il 20% della popolazione italiana.

Nel 2016/2017 si sono contati 1.044.505 calciatori, tesserati per 12.693 società, mentre il numero totale di squadre ammonta a 82.616. L'attività relativa al settore giovanile e scolastico incide per il 64,5% dei calciatori tesserati e per l'82,8% del numero di squadre.

I tesserati per la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) ammontano quasi a 1,4 milioni (di cui il 78% rappresentato dai calciatori), un dato che risulta essere in crescita nelle ultime otto stagioni. All'incremento dei dirigenti (+12%), dei tecnici (+1,5%) e dei tesserati relativi al settore giovanile e scolastico (+12%) si contrappone il decremento dei calciatori impegnati nell'attività professionistica e in quella dilettantistica (-3,5%).

Dato ancor più significativo è che appena il 6,4% dei calciatori tra i 15 e i 21 anni, tesserati per *club* professionistici nel 2007-2008, risultava ancora operante nel calcio professionistico italiano nel 2016-2017. Questo dato mette in evidenza la difficoltà a passare dal settore giovanile alla prima squadra e, qualora questo passaggio avvenga, a restare in questo contesto per lungo tempo.

Il convegno organizzato dall'AIC (Associazione Italiana Calciatori) a Udine il 30 ottobre 2017, intitolato "Tempi supplementari - Aspetti traumatici e psicologici del dopo carriera" (Ghiretti e AIC, 2015), ha evidenziato le difficoltà del *post career*. Difficoltà confermate dalla ricerca "Fine primo tempo, Analisi sul dopo carriera dei calciatori", condotta da AIC Onlus, che ha rilevato una discordanza tra le aspettative dei calciatori per il loro *post career* e le possibilità che l'ambiente offre.

Tale studio si compone di tre indagini che hanno utilizzato metodologie diverse. La prima indagine, dal titolo "Che fine hanno fatto" (*Ibidem*), ha analizzato il percorso di *post career* di 2611 giocatori professionisti inseriti nelle rose di prima squadra delle 128 società professionistiche di Serie A (18 squadre), Serie B (20 squadre), Serie C1 (36 squadre) e Serie C2 (54 squadre) della stagione sportiva 1992-93, rivelando che il 44,1% dei calciatori in attività immagina il proprio futuro unicamente nell'ambito calcistico professionistico. Il 61,4% degli ex calciatori professionisti della stagione 1992/1993, pur possedendo una qualifica abilitante alla

professione calcistica per allenatore, direttore sportivo, agente di calciatori, preparatore atletico e operatore sanitario, non ha operato a nessun livello in ambito calcistico nella stagione 2014/2015 e solo il 10% ha lavorato a livello professionale in modo costante nelle ultime tre stagioni sportive.

La seconda indagine, intitolata “Cosa farò da grande?” (*Ibidem*), è stata realizzata attraverso l’analisi dei questionari di 499 calciatori professionisti in attività nella stagione 2014-2015, con età media di 25,5 anni. Il 69,8% ha dichiarato di avere un diploma di scuola media superiore, mentre un 3,8% risulta laureato. Un risultato più alto rispetto a quello della ricerca precedente (*Ibidem*) (che riportava il 48,1% di licenza media e il 48,1% di diploma di secondaria di secondo grado) e più in linea con il dato medio della popolazione italiana, secondo il quale poco più del 75% dei giovani consegue un titolo di studio superiore (Istat, 2015).

Dei 499 calciatori professionisti il 51,8% ha affermato di aver già iniziato a pensare il *post career*. Specificatamente il 46,3% dei calciatori di Serie A e il 44,8% di quelli di Serie B hanno affermato di pensare al fine carriera, così come ben il 58,2% della Lega Pro. Questo evidenzia come il dato sia influenzato dalla categoria di appartenenza. Se infatti solo il 16,9% dei giocatori di Serie A si mostra preoccupato del proprio futuro, la percentuale sale al 22,1% in Serie B e al 43,9% in Lega Pro. Rispetto alla carriera *post* calcistica più si sale di categoria maggiore è la percentuale di giocatori che pensa al proprio futuro solo nell’ambito calcistico: si passa dal 43% della Lega Pro al 45,9% della Serie B, fino al 46,3% della Serie A.

Un dato preoccupante è che il 55,1% di coloro che sono convinti che nel futuro saranno impegnati nel calcio non ha pensato ad un’alternativa. Incoraggiante risulta essere, invece, l’interesse verso la formazione: l’83,5% dei calciatori interpellati e ben l’85% di quanti immaginano un *post* carriera solo calcistico, ritiene utili i corsi di orientamento professionale. Ciò è estremamente positivo in quanto esorta a pensare e programmare nuovi percorsi formativi che puntino a una riqualificazione professionale degli ex atleti per una loro ricollocazione anche al di fuori del mondo del calcio.

La terza indagine, che ha analizzato “Le storie” dei calciatori dopo il fine carriera (Chiretti, 2015) ha messo in luce, attraverso le testimonianze di giocatori che hanno saputo reinventarsi in attività lavorative molto lontane dal calcio, come questo sport sviluppi competenze, capacità gestionali e relazionali che possono essere trasferite in altri ambiti.

Alla luce di questa analisi è necessario interrogarsi sul futuro di migliaia di giovani che iniziano a praticare il calcio ad alto livello immaginando un futuro da campioni che non sempre corrisponderà alla realtà. La maggioranza dovrà dotarsi di strumenti per poter ri-pensare il proprio futuro ed intraprendere percorsi alternativi coltivando, oltre alla carriera calcistica, la propria istruzione e formazione.

2. L’istruzione e la formazione nei regolamenti del calcio europei e nazionali

I dati presentati inducono ad una inevitabile analisi rispetto al ruolo educativo che rivestono le società calcistiche per i giovani e alle azioni che è possibile mettere in campo per promuovere percorsi di *dual career*, ossia la possibilità per gli atleti di finalizzare un percorso sportivo di alto livello, in combinazione con percorsi formativi o professionali (EC, 2012).

Rispetto all’istruzione, l’UEFA (Union of European Football Associations), tra i criteri e i requisiti necessari al rilascio della licenza, pone il *focus* sull’importanza dell’istruzione e sul «dovere (della società richiedente la Licenza) di promuovere

e sostenere l'istruzione dei giovani calciatori, garantendo loro la possibilità di completare la scuola dell'obbligo e di proseguire gli studi» (FIGC-UEFA, 2018, p.21). Tra i documenti necessari al rilascio della licenza, il manuale UEFA indica la «dichiarazione attestante l'impegno della Società richiedente la Licenza a promuovere e sostenere l'istruzione dei giovani calciatori» (Ibidem, p.21).

Rilevanza dell'istruzione che viene riportata ed individuata tra le mansioni dell'allenatore del settore giovanile al quale spetta «la promozione dei programmi educativi volti a favorire il completamento dell'istruzione scolastica e/o il graduale inserimento nel mondo del lavoro dei giovani calciatori» (p.39).

Nel Sistema delle Licenze Nazionali della Lega Italiana Calcio, tra gli adempimenti previsti affinché le società calcistiche italiane possano ottenere il rilascio della licenza per poter partecipare ai campionati di Serie A, B e C per l'anno 2019/2020, è indicato «l'impegno a promuovere e sostenere l'istruzione dei giovani calciatori» (FIGC, 2019 a,b,c).

I documenti sopra citati ribadiscono dunque l'importanza dell'istruzione e dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani calciatori ma, come abbiamo visto dai risultati delle ricerche di Ghiretti (2015), gli stessi mostrano preoccupazione per il loro futuro e la maggior parte di essi non opera nel mondo del calcio nel *post career* nonostante il conseguimento di qualifiche specifiche.

3. La *dual career* nel calcio

Il Sistema delle Licenze UEFA e il Sistema delle Licenze Nazionali, come descritto precedentemente, esigono che le società sportive favoriscano nei giovani calciatori l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il graduale inserimento nel mercato del lavoro.

Tuttavia i *club* non dovrebbero limitarsi all'adempimento degli atti amministrativi necessari all'iscrizione scolastica, ma sarebbe auspicabile che promuovessero «l'idea della doppia carriera nei contratti e nei codici di condotta per allenatori e altri membri della squadra. Le organizzazioni sportive nazionali e le federazioni internazionali [...] dovrebbero comprendere il concetto di doppia carriera nei loro programmi di formazione [...] nel quadro di una strategia di apprendimento continua (Life-long Learning Strategy)» (EC, 2012a p.14-15). L'implementazione e la diffusione di interventi volti ad accompagnare gli atleti nel percorso scolastico e formativo dovrebbero, altresì, prevedere percorsi di orientamento individualizzati e sistemi di monitoraggio degli stessi.

Quali metodologie e strategie è possibile attuare al fine di sviluppare interventi efficaci di *dual career* nel contesto calcistico?

La premessa pedagogica di ogni intervento che voglia dirsi educativo nello sport è la necessità che questo venga ripensato come pratica integrata nei vari ambiti di vita dell'atleta. In tal senso le società sportive dovrebbero strutturare spazi, tempi e processi per costruire opportunità di apprendimento, mirando alla formazione globale della persona e incoraggiando gli atleti a trasferire e sviluppare le competenze acquisite attraverso lo sport in altri contesti.

A tal fine sarebbe importante che le società si dotassero, oltre alle figure già presenti nei *club*, di uno *staff* di esperti nell'ambito pedagogico dell'orientamento e della formazione, che possa accompagnare e monitorare il giovane calciatore nella scelta dei percorsi, siano essi scolastici, accademici e/o professionali. Le figure che andranno a far parte dello *staff* potranno essere liberi professionisti o «dipendenti dell'organizzazione sportiva, di un istituto o un ente privato e [do-

vranno essere] competenti e qualificati per lavorare con atleti di alto livello» (*Ibidem*, p. 14). Un ruolo importante, in questa prospettiva, potrebbe essere rivestito dal direttore sportivo.

4. Il ruolo educativo del direttore sportivo

Il direttore sportivo potrebbe rivestire un ruolo fondamentale non solo nell'azione di sensibilizzazione e implementazione di tali percorsi ma anche nel coordinamento dello *staff educativo* all'interno della società calcistica. Tra i principali compiti del direttore sportivo, come indicato nel Manuale UEFA (FIGC-UEFA, 2018), «rientrano la gestione dei rapporti anche contrattuali fra società e calciatori o tecnici; la conduzione di trattative con altre società sportive aventi ad oggetto il trasferimento di calciatori e/o la stipulazione delle cessioni dei contratti; la supervisione dell'attività degli osservatori; la supervisione dell'attività sportiva delle squadre» (p. 35). Proprio rispetto a quest'ultima funzione si evince che spetta al direttore sportivo il coordinamento degli stessi allenatori che, da manuale UEFA, sono chiamati a «promuovere programmi educativi volti a favorire il completamento dell'istruzione scolastica e/o il graduale inserimento nel mondo del lavoro dei giovani calciatori» (*Ibidem*, p. 39). L'attuazione di tali programmi deve necessariamente essere condivisa e co-costruita dagli allenatori e dal direttore sportivo. Quest'ultimo pertanto assume una funzione fondamentale: il suo ruolo "educativo" nei confronti dei giovani, a volte molto giovani, è determinante. Spetta a lui il compito di promuovere all'interno della società sportiva un processo educativo, volto a sollecitare gli atleti a vivere sempre la propria esistenza in maniera piena, armonizzando le dimensioni che la costituiscono in un continuo processo di formazione.

Il direttore sportivo ha delle importanti responsabilità educative soprattutto nel calcio, che se da un lato può essere considerato uno sport dall'alto potenziale formativo, dall'altro rischia di generare aspettative che superano di gran lunga la realtà.

Ciò rende indispensabile l'acquisizione da parte dello stesso di competenze necessarie a valorizzare la sua funzione educativo-formativa. Questo comporta inserire nei percorsi formativi per direttore sportivo, promossi dal Centro Tecnico Federale di Coverciano, degli spazi di riflessione e progettazione educativa per avviare processi di innovazione volti a promuovere la formazione integrale degli atleti mediante approcci pedagogici.

Questa azione deve essere rafforzata attraverso il dialogo costante tra le agenzie formative e le società sportive, affinché gli studenti-atleti o atleti-studenti percepiscano l'aspetto formativo come parte integrante del proprio sviluppo e l'istituzione scolastica/formativa/universitaria il contesto in cui dare spazio alla propria crescita umana e professionale (Migliorati, Maulini, Isidori, 2018b).

Nel paragrafo successivo verranno presentati gli obiettivi e le principali azioni necessarie per attuare un intervento di *dual career* efficace.

5. Progettare interventi di *dual career* nel calcio

L'analisi dello scenario evidenzia come il sistema scolastico ed accademico si stia attivando al fine di rispondere alle esigenze educative e formative degli atleti di alto livello. Nello stesso tempo si è mostrato come nei regolamenti ci siano indicazioni rispetto all'istruzione e alla formazione dei giovani calciatori.

Accogliendo e sviluppando tali indicazioni si presentano di seguito gli obiettivi generali e specifici e le azioni che le società sportive potranno adattare al proprio contesto per progettare interventi di *dual career*:

A. *Promuovere il lavoro di rete tra i diversi attori agenti all'interno dei contesti di vita degli atleti:*

- sensibilizzare e promuovere la consapevolezza tra gli attori (agenti formativi, società sportiva e famiglia) della necessità di supportare attraverso percorsi formativi specifici gli studenti-atleti;
- costruire e favorire il dialogo per promuovere la condivisione di obiettivi e azioni con i contesti coinvolti per lo sviluppo della *dual career* dello studente-atleta o atleta-studente.

B. *Orientare ed accompagnare gli atleti nel percorso formativo nel contesto sportivo:*

- costruire percorsi di accompagnamento personalizzati e flessibili per gli atleti mediante figure di supporto con competenze di *counseling* e di *tutoring*;
- collaborare con le istituzioni scolastiche ed accademiche per favorire lo sviluppo delle competenze e il raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento;
- implementare tecnologie digitali e strategie organizzative al fine di accogliere e sostenere le sperimentazioni didattiche che si stanno diffondendo in ambito scolastico e universitario, finalizzate al superamento delle criticità della formazione degli studenti-atleti.

C. *Sviluppare negli operatori sportivi (allenatori, preparatori atletici, dirigenti ecc.) le competenze educative necessarie alla realizzazione di percorsi di dual career:*

- accrescere la consapevolezza del valore dello sport come pratica umana e della responsabilità educativa che ne deriva;
- implementare pratiche che consentano di agire la loro funzione pedagogica;
- favorire lo sviluppo di competenze interculturali per facilitare il processo di inclusione degli atleti stranieri.

D. *Promuovere nelle famiglie degli studenti-atleti la consapevolezza della loro funzione di mediazione tra sport, scuola e vita.*

- promuovere nelle famiglie degli studenti-atleti più giovani la collaborazione con le istituzioni scolastiche/formative e la società sportiva attraverso la partecipazione attiva alle azioni previste dall'intervento di *dual career*.

Per il raggiungimento degli obiettivi delineati il direttore sportivo rappresenta la figura chiave e a lui competono le seguenti azioni:

- sensibilizzare e promuovere la consapevolezza all'interno della società sportiva del valore educativo dei percorsi formativi specifici per gli studenti-atleti;
- proporre la costituzione di uno *staff* di esperti in campo educativo interno al club (*tutor*, *counselor* e figure specializzate nell'orientamento e nella formazione), al fine di pianificare azioni di *dual career*;
- proporre interventi formativi volti all'acquisizione e all'ampliamento di competenze educative degli operatori sportivi del club;

- analizzare il contesto e programmare le azioni;
- operare in sinergia con le agenzie educative e la famiglia;
- stabilire *partnership* con le scuole, le università e con gli Enti di formazione del territorio attraverso la stipula di accordi e/o convenzioni;
- organizzare spazi adeguati all'interno della società sportiva per l'attuazione dell'intervento (sala studio multimediale, sala colloqui, sala per incontri in plenary ecc.);
- coordinare e monitorare le azioni messe in atto dallo *staff educativo*;
- promuovere azioni di promozione e pubblicizzazione della *dual career*.

Lo *staff educativo*, coordinato dal direttore sportivo, sarà chiamato a:

- realizzare una mappatura delle offerte formative del territorio per poter orientare nella scelta i calciatori;
- sviluppare e attuare un modello di formazione di *dual career* in condivisione con gli operatori (allenatori, preparatori atletici, ecc.) della società sportiva e con le famiglie;
- progettare percorsi formativi rivolti agli operatori sportivi del *club*;
- calendarizzare incontri informativi del programma di *dual career* per gli studenti-atleti e le loro famiglie;
- organizzare colloqui conoscitivi e di *counseling* orientativo con lo studente-atleta per accompagnare la scelta del percorso scolastico e/o universitario o di formazione professionale;
- costruire con lo studente-atleta o atleta-studente un progetto personalizzato di *dual career*;
- individuare un *tutor* sportivo che supporti l'atleta nel suo percorso di studio e/o di formazione in collaborazione con i *tutor* del contesto formativo (*tutor* universitario o scolastico);
- calendarizzare incontri di coordinamento delle azioni con le agenzie formative (*tutor* universitario o scolastico) e la famiglia;
- costruire ed implementare strumenti di monitoraggio dell'intervento (interviste, *focus group*, questionari, ecc.).

L'attuazione di tale ipotesi progettuale presuppone l'attenzione e la cura da parte delle società sportive alla formazione degli studenti che praticano attività sportiva di alto livello e dunque una presa di coscienza dell'importante funzione della formazione integrale della persona e del riconoscimento del ruolo educativo che lo sport riveste 'nella' e 'per' la società.

Conclusioni

Questo studio ha messo in luce la necessità di attuare nel mondo del calcio programmi efficaci di *dual career* per gli atleti volti alla promozione di uno sviluppo "a tutto tondo" dei calciatori; necessità che vale non solo per coloro che non raggiungeranno mai i vertici del professionismo, ma anche di quanti li hanno raggiunti e nel *post career* si troveranno a dover ripensare la propria vita.

I dati presentati nei paragrafi precedenti mostrano una considerevole partecipazione alla disciplina sportiva del calcio che richiama ad una forte responsabilità da parte delle società sportive. I dati rilevano una preoccupazione da parte dei calciatori per il loro futuro che risulta crescere nelle categorie di livello più basso. A questo si unisce un dato positivo, ossia l'interesse da parte dei calciatori verso la formazione.

Come esposto precedentemente, il Sistema delle Licenze UEFA e il Sistema delle Licenze Nazionali obbligano le società sportive a favorire l'istruzione scolastica e/o il graduale inserimento nel mercato del lavoro dei calciatori.

Gli ambiti formativi, scolastici ed accademici stanno sperimentando nuove metodologie didattiche per favorire la conciliazione tra lo studio e lo sport. Le azioni implementate, in particolare la sperimentazione studenti-atleti di alto livello promossa nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado (D.M. 279 del 2018) e quelle avviate in ambito universitario (ASAG-Unicatt, 2017; Sánchez Pato, Isidori, Calderón, Brunton, 2017; Lupo et al. 2015; Guidotti, Cortis, Capranica, 2015; Migliorati, Maulini, Isidori, 2018a) hanno innescato un cambiamento che necessita, tuttavia, di un confronto e di una negoziazione con il mondo sportivo.

Sarebbe auspicabile che il mondo del calcio si prepari a questo confronto ripensando i propri regolamenti alla luce di quanto previsto nelle Linee Guida (EC, 2012), mettendo a punto interventi specifici per promuovere la *dual career* dei calciatori e prevedendo, altresì, processi di monitoraggio del percorso scolastico-formativo.

Parallelamente alle istituzioni scolastiche e formative anche le Società sportive dovrebbero operare per favorire la formazione generale dell'atleta e attuare programmi di *dual career* in collaborazione con la scuola, l'università e il mercato del lavoro. Dovrebbero avviare una riorganizzazione dei tempi, degli spazi e delle risorse umane da impegnare per l'attuazione degli stessi.

Il lavoro prospetta, quindi, un'ipotesi metodologica finalizzata ad affiancare i calciatori nel loro percorso scolastico e formativo e centrata sul ruolo del Direttore Sportivo quale promotore, all'interno della propria società, di interventi di *dual career* essendo egli educativamente responsabile della crescita dei giovani calciatori e del loro futuro come atleti e come persone.

Il Direttore sportivo deve fare in modo che il *club* non sia per i giovani una "fabbrica di illusioni" ma uno spazio educativo in cui sviluppare armonicamente tutte le proprie potenzialità. Questo è l'elemento determinante per la costruzione di una vita piena e soddisfacente per i propri atleti.

L'ipotesi prospettata si inserisce nel quadro delle politiche educative dell'Unione Europea e si propone di attuare quanto auspicato nelle *Linee Guida* sulla doppia carriera degli atleti (EC, 2012), ossia la promozione di azioni finalizzate allo scambio e alla diffusione di buone pratiche.

Riferimenti bibliografici

- ASAG - Unicatt (2017). *La Dual Career degli Atleti d'élite in Italia. Manuale delle pratiche italiane*. Retrieved June 27, 2019, from https://asag.unicatt.it/asag-Handbook_italiano_Marzo17.pdf.
- Bellantonio, S. (2016). Essere adulti dopo lo sport. Proposte educative per promuovere le transizioni identitarie di fine carriera. *Formazione & Insegnamento*, 14, 3, 101-110.
- Decreto Ministeriale n. 279 del 10 aprile 2018, *Programma sperimentale per studenti-atleti di alto livello*. Retrieved September 3, 2019, from <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Circolare+studenti+atleti/bad062b9-a86a-42b2-9f68-ed98b735613c?version=1.0>.
- Decreto Ministeriale n. 935 dell'11 dicembre 2015. *Programma sperimentale didattica studente-atleta di alto livello*, Retrieved September 3, 2019, from http://www.istruzione.it/allegati/2015/prot935_15.pdf.
- EC-European Commission (2012). *Linee Guida UE sulla doppia carriera degli atleti*. Brussels: EC, Retrieved September 3, 2019, from http://www.scuoladello sport.coni.it/images/sds/Linee_Guida_EU_Doppia_Carriera.pdf.

- EC-European Commission (2010). *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Brussels: EC.
- FIGC (2019a). *Sistema Licenze Nazionali, Sistema licenze nazionali 2019/2020*. Lega nazionale professionisti Serie A. Retrieved June 27, 2019, from https://www.figc.it/media/73159/1-manuale-licenze-nazionali_serie-a-2019-2020.pdf.
- Federazione Italiana Giuoco Calcio (2019b). *Sistema Licenze Nazionali, Sistema licenze nazionali 2019/2020*. Lega nazionale professionisti Serie B. Retrieved March 12, 2019, from https://www.figc.it/media/73185/1-manuale-licenze-nazionali_serie-b-2019-2020.pdf.
- Federazione Italiana Giuoco Calcio (2019c). *Sistema Licenze Nazionali, Sistema licenze nazionali 2019/2020*. Lega nazionale professionisti Serie C. Retrieved March 12, 2019, from https://www.figc.it/media/73229/1-manuale-licenze-nazionali_serie-c-2019-2020.pdf.
- Federazione Italiana Giuoco Calcio (2018). *Report Calcio 2018*. Retrieved March 12, 2019, from <https://www.pwc.com/it/it/publications/reportcalcio/2018/doc/ReportCalcio-2018.pdf>
- FIGC-UEFA (2018). *Manuale delle licenze UEFA - Edizione 2018*. Sistema Licenze UEFA. Retrieved March 12, 2019, from <https://www.figc.it/media/73142/all-a-al-cu-22a-manuale-delle-licenze-uefa-edizione-2018.pdf>.
- Ghiretti e AIC (2015). *Fine primo tempo, Analisi sul dopo carriera dei calciatori*. Retrieved April 3, 2019, from <http://www.studioghiretti.it/wp-content/uploads/2015/07/Ricerca-completa-Fine-primo-tempo.pdf>.
- Guidotti, F., Cortis, C. & Capranica, L. (2015). Dual career of european student athletes: a systematic literature review. *Kinesiologia Slovenica*, 21, 3, 2-20.
- Isidori, E. (2016). The Dual Career of Student Athletes and the Quest for a Personalized Tutorship Model. *International Journal of Novel Research in Education and Learning*, 3, 2, 9- 15.
- Istat (2018). *Rapporto sulla conoscenza 2018*. Retrieved April 3, 2019, from <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/conoscenza2018/Rapportoconoscenza2018.pdf>, data di consultazione: settembre, 2018.
- Istat (2015). *Rapporto annuale 2015. La situazione del paese*. Retrieved April 3, 2019 from <https://www.istat.it/it/files//2015/05/Rapporto-Annuale-2015.pdf>, data di consultazione: settembre, 2015
- Legge n. 107 del 13 luglio 2015. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. *Gazzetta Ufficiale 15/07/2015 Serie generale - n. 162*.
- Lupo, C., Guidotti, F.G., Gonçalves, C.E., Moreira, L.O., Topi, M.D., Bellardini, H., Tonkonogi, M., Colin, A., & Capranica, L. (2015). Motivation towards dual career of European student-athletes. *European journal of sport science*, 15, 2, 151-60.
- Maulini, C. (2018). Il counselling educativo nella dual career degli studenti-atleti. *International Journal of Sports Humanities*, 1, 63-70.
- Migliorati, M., Maulini, C. & Isidori, E. (2018a). Il tutoring degli atleti-studenti nell'università italiana: tra sfide pedagogiche, modelli e prospettive di sviluppo. *Formazione, Lavoro, Persona*, VIII, 25, 191-200.
- Migliorati, M., Maulini, C. & Isidori, E. (2018b). Il talento sportivo come sfida pedagogica. L'esperienza del progetto "La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria". *Formazione & Insegnamento*, 16, 2, 389-404.
- Sánchez Pato, A., Isidori, E., Calderón, A. & Brunton, J. (a cura di) (2017). *Developing an innovative European sports tutorship model of the dual career of student-athletes*. Murcia: UCAM.
- Stambulova, N. B. (2000). Athletes' crises: a developmental perspective. *International Journal of Sport Psychology*, 31, 584-601.
- Stambulova, N. B. (2012). Working with athletes in career transitions. In S. Hanton, & S. Mellalieu (Eds.), *Professional practice in sport psychology: A review* (pp. 165-194). London, UK: Routledge.
- Union of European Football Associations (2015). *Manuale delle licenze UEFA*. FIGC.
- Wylleman, P., & Lavallee, D. (2004). A developmental perspective on transitions faced by athletes. In M. R. Weiss (Ed.), *Developmental sport and exercise psychology: A life span perspective* (pp. 503-523). Morganton: Fitness Information Technology.

- Wylleman, P., De Knop, P., Ewing, M., & Cummings, S. (2000). Transitions in youth sport: a developmental perspective on parental involvement. In D. Lavallee , & P. Wylleman (Eds.), *Career transitions of competitive athletes* (pp. 143-160). Morgantown, WV: FIT.
- Wylleman, P., Lavallee, D., & Alfermann, D. (Eds.) (1999). *Career transitions in competitive sports*. Biel: FEPSAC.
- Wylleman, P., Rosier, N. & De Knop, P. (2016). Career transitions. In Schinke RJ, McGannon KR, Smith B, (editors). *Routledge International Handbook of Sport Psychology* (pp. 111-119). Routledge International Handbooks.